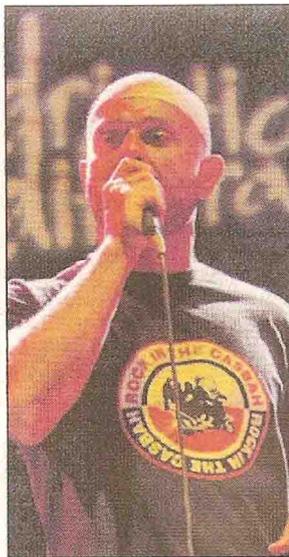


23 ago 2011



Raiz mentre trascina il pubblico della Mole



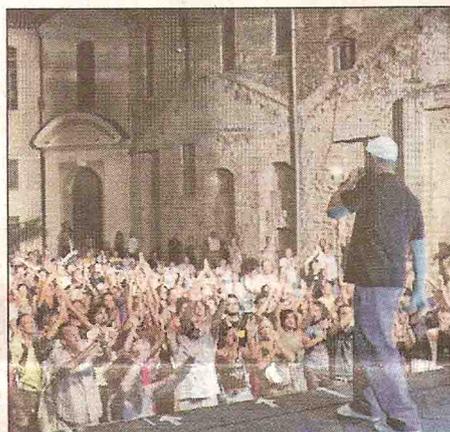
Raiz, che spettacolo Si balla sulle sedie

IL profeta Raiz fa il pieno alla corte della Mole Vanvitelliana.

Le prime due giornate di Adriatico Mediterraneo hanno già visto riversarsi nei luoghi degli spettacoli un pubblico numeroso. Segno che la manifestazione è penetrata nel migliore dei modi nel tessuto cittadino. E c'è sempre

Ancona

Tutti in piedi al ritmo di Raiz



molta attesa ad ogni edizione. Specie quando i riflettori si accendono su artisti di fama nazionale come accaduto domenica per l'ex cantante degli Almamegretta. Raiz ha da sempre una presenza scenica imponente, grazie anche a quel fisico muscoloso e atletico. E una voce profonda e potente, che sa raggiungere toni piuttosto alti trasportando tutti verso culture lontane. Infatti sul palco della Mole Vanvitelliana ha proposto per intero il suo ultimo album dal titolo *Ya!*. Un disco in cui s'incontrano i suoni di popoli diversi. A volte sembra di ascoltare un muezzin in chiave elettronica. Altre il ritmo sincopato del dub si fonde con il carattere più profetico del reggae. Fino a toccare più volte il lato folkeggiante della musica del bacino mediterraneo. Ha cantato in inglese, in napoletano e in lingua ebraica. Infatti l'artista ha recentemente abbracciato la religione ebraica. E sul palco si è presentato con la kippah, ovvero il tipico copricapo indossato dagli ebrei maschi osservanti. Un'ora e mezzo di con-

certo in cui Raiz, accompagnato da un chitarrista e due dj, ha passato a rassegna tutti i brani dell'ultimo disco più anche qualche classico degli Almamegretta. E poi una cover del cantante reggae afro-francese **Alpha Blondy** che, tanto per restare in tema religioso, si chiama *Jerusalem je t'aime*. Il concerto ha richiamato un pubblico trasversale, molto eterogeneo. Nelle prime file i più giovani scatenati sotto il palco che hanno ballato durante tutto lo spettacolo intriso di sonorità elettroniche. Bassi molto accentuati, quasi un ritmo da disco club. Ma sopra le parole di Raiz che riflettevano uno spirito tutt'altro che edonista. L'artista ha scelto di parlare solo per mezzo delle sue canzoni. Infatti tra un brano e l'altro non si è mai rivolto al pubblico. Ha rappato, cantato, pregato. Ha trascinato tutti dentro atmosfere sospese nel tempo, lasciando immaginare ad ogni canzone quali fossero le ispirazioni e i paesi lontani a cui ha scippato suoni e colori.

A. Mac.